

ABITARE IL TEMPO '94 **OMAGGIO A ULRICH**

a cura di Stefano Cassio

Verona, Ente Fiere di Verona, 13-17 ottobre 1994

Per il quinto anno consecutivo, l'Istituto Europeo di Design di Roma partecipa alla mostra "Riedizioni" nell'ambito della rassegna veronese ABITARE IL TEMPO: un rapporto che, sotto la responsabilità scientifica e culturale di Francesco Moschini e con l'Arch. Stefano Cassio alla guida dei gruppi operativi, è andato negli anni crescendo in profondità ed estensione, con le collaborazioni dei docenti M. Veronesi, M. L. Mutschlener, G. P. Consoli, S. Pasquarelli e di studiosi come M. Quesada e C. Columba, con l'apporto dei Dipartimenti di Grafica e Fotografia ad affiancare Arredamento e Architettura d'Interni nel confronto con un territorio di ricerca storica, critica, progettuale altamente impegnativo. L'oggetto *neoecclettico* costituisce l'argomento generale di ABITARE IL TEMPO, volgendosi alla valorizzazione della differenza come elemento antropologico emergente dallo scenario delle realizzazioni umane nello spazio abitativo, dunque percorrendo una trasversalità tecnica, storica, etnica, sociale nella combinatoria del linguaggio espressivo: una ricchissima proposta che anche nell'ambito di "Riedizioni" intreccia alla visitazione di elementi di arredo ormai acquisiti come classici del Moderno la scoperta di intensi episodi, di rinvenimento di componenti stilistiche marginalizzate nella valutazione critica, affioramenti ed immersioni repentine che hanno attraversato il discontinuo tessuto della Storia. Già nel '90, la nostra prima esperienza presentava in forma paradigmatica dieci sedie di anonima o incerta paternità, ovvero precocemente scomparse dalla produzione lungo il secolo 1850-1950: ben oltre il mero repertorio modellistico, la proposta concerneva il recupero di nessi tecnico-linguistici solo apparentemente obsoleti, strade allora abbandonate ed oggi diversamente percorribili nella evoluzione tipologica. L'anno seguente, le Riedizioni percorrevano, attraverso episodi significativi della cultura figurativa occidentale, il mito della *Domus*: il Brutus di David, nella sua ricerca di classicità, impose una severa ginnastica cronologica nella ricostruzione degli elementi di arredo, non solo attraverso gli antecedenti storici, ma anche mediante la valutazione delle influenze, formali e tecniche, che le sedie di G. Jacob ebbero poi nella posterità sino ai nostri giorni: dall'Egitto a Piranesi, dalla Grecia al Direttorio, da Roma a Saarinen. Nel '92, in un repertorio di primo novecento italiano, venne proposto un poliedrico artista romano, Duilio Cambellotti: pittura, scultura, scenografia, vetro, ceramica, non esclusero architettura e arredamento dalla materia del suo fare arte. Fondatore della rivista "La Casa" ed autore di arredi pregevolissimi, nel 1905 Cambellotti schizzò una linea completa di mobili di ispirazione zoomorfa, rimasta poi inedita e solo nelle Riedizioni realizzata accanto agli arredi rurali che popolavano il suo allestimento per la Mostra dell'Agro del 1911. Il nostro contributo alle ultime Riedizioni, incentrate sugli anni '30 e '40 e sulla particolare cifra dello stile "Novecento", è consistito nel '93 nell'analisi degli arredi progettati e realizzati per le Ferrovie da Angiolo Mazzoni. Ancora una volta, i prototipi realizzati in base alle nostre ricostruzioni progettuali hanno incontrato i crescenti favori di critica e di pubblico, e molto merito va riconosciuto al sostegno ricevuto dall'Istituto Europeo di Design da parte delle Ferrovie dello Stato e dall'Archivio del '900, con i quali si va consolidando un felice rapporto teso allo sviluppo di un più vasto programma di tutela del Moderno: ne danno misura il nostro contributo a Casaidea '94 e la mostra "Quelli che vanno, quelli che restano" presso la Stazione Ostiense, nella quale alla estensione degli studi legati agli arredi di Angiolo Mazzoni si affiancava una significativa rassegna di proposte progettuali in architettura, nell'arredo urbano, nell'industrial design per il compartimento ferroviario di Roma; infine, a concludere il 1994, centenario della nascita di Mazzoni, le mostre presso la Stazione ed il Palazzo delle Albere a Trento, a partire dall'11 novembre e fino al 15 gennaio. A confermare come le "Riedizioni" di ABITARE IL TEMPO siano ormai, al di là della prestigiosa occasione espositiva, centro promotore di studi ed iniziative culturali, la cui portata non si esaurisce nei pochi giorni della rassegna, l'edizione '94 presenta una mostra monografica sull'opera di **Guglielmo Ulrich**, architetto ed arredatore milanese di vastissima fama tra gli anni '30 e '50, oggi conosciuto appena da una ristretta cerchia di cultori. Con gli studi del Dipartimento di Arredamento, il contributo dell'Istituto Europeo di Design di Roma, da sempre attento alla propria realtà territoriale, ha riguardato gli arredi per gli spazi di rappresentanza del Palazzo degli Uffici dell'E.42 (1938): un incarico che mise a confronto il severo partito architettonico progettato da Minnucci, ed il carattere di alta ufficialità previsto per gli ambienti, con l'estro, la leggerezza borghese che Ulrich sapeva esprimere attraverso la maestria assoluta nelle tecniche e nei materiali d'arredamento. Quanto resta, oggi, del felice esito di tale confronto, è custodito presso la sede dell'attuale Ente E.U.R., che insieme con l'Archivio Centrale dello Stato ha significativamente collaborato alla nostra ricerca. Contemporaneamente al catalogo della mostra, a Verona verrà presentato al pubblico un volume monografico, curato da Ugo La Pietra, che, pure, evidenzia il nostro apporto.

Le riedizioni degli elementi di arredo presi in esame nelle restituzioni progettuali dello I.E.D. di Roma saranno presentate dal 13 al 17 ottobre negli spazi destinati alle mostre culturali presso la Fiera di Verona; nella stessa sede, nel settore dedicato alle ambientazioni di **Marika Carniti Bollea**, campeggia la grande scenografia realizzata da nostre allieve su bozzetto di Renata Rampazzi.